

Come funziona la cura



# “Nature” contro Stamina: cura plagiata

## “Inefficace e copiato dai russi”, l'accusa della rivista scientifica al metodo Vannoni

ELENA DUSI

ROMA — Due immagini al microscopio. Due neuroni che, secondo la Fondazione Stamina, si sono formati di fresco nelle loro provette a partire da cellule staminali. Ma che, scopre ora la rivista *Nature*, appartengono a due vecchi studi pubbli-

cati da un'équipe di biologi ucraini nel 2003 e nel 2006. L'accusa di plagio sollevata da *Nature* arriva a pochi giorni dall'inizio della sperimentazione del metodo Stamina decisa dal ministero della Salute. «È il solito articolo politico» ribatte alle accuse Davide Vannoni, presidente della Fondazione che grazie

all'uso delle staminali promette di curare le più svariate malattie generative, dal Parkinson alla Sla. «Non si scopre nessun segreto. Abbiamo sempre lavorato e condiviso materiale con i russi e con gli ucraini. Non ho mai sostenuto di essere l'unico scopritore del metodo Stamina». Ma in un mondo della scienza

dove i finanziamenti sono concessi con il contagocce, quei tre milioni stanziati in tempi record per la sperimentazione del trattamento di Vannoni sono guardati con risentimento. El' accusa di plagio è l'occasione per chiedere uno stop dei trial. «Restiamo in attesa di indicazioni da parte del ministero» di-

chiara Bruno Dallapiccola, il genetista che fa parte della commissione incaricata di controllare l'andamento della sperimentazione e valutare gli effetti sui pazienti. «L'articolo di *Nature* fa una certa impressione e non si potrà far finta di niente». Elena Cattaneo, che dirige il laboratorio sulle staminali all'uni-

versità di Milano, è ancora più diretta: «Questa notizia dimostra che non c'è nessun metodo da sperimentare. I malati meritano proposte affidabili, non false speranze e falsa compassione». Per la deputata Udc Paola Binetti «il metodo Stamina è un bluff e ora il ministero deve rivedere le sue decisioni». Van-



### COME LE STELLE COMETE, HA LASCIATO UNA SCIA.

autobiografia  
in parole e immagini  
LIBRO + DVD



### La foto sospetta

Nell'immagine in alto si vedono due neuroni formati in provetta. Secondo Vannoni, sono stati ottenuti partendo da cellule staminali coltivate seguendo il suo metodo (e che appaiono nella foto in basso). *Nature* ha dimostrato invece che l'immagine dei due neuroni proviene da un laboratorio di biologia in Ucraina ed è stata pubblicata dieci anni fa su una rivista russa. Le immagini furono usate da Stamina per chiedere un brevetto al Patent Office americano nel 2010

noni, che aveva promesso di consegnare i protocolli con i dettagli del trattamento entro l'8 luglio, accusa ora di cattiva fede gli scienziati che saranno chiamati a giudicare le sperimentazioni. E non è escluso che i trial subiscano ulteriori ritardi.

Le due immagini accusate di plagio furono allegate alla richiesta di brevetto presentata dalla Fondazione Stamina negli Usa nel 2010, respinte in via preliminare. Per sostenere che il metodo di Vannoni funziona è necessario dimostrare che le staminali prelevate dal midollo di un donatore possano trasformarsi in neuroni. Solo così saranno in grado di restituire funzionalità al sistema nervoso compromesso dalle malattie che la Fondazione sostiene di poter curare. Le immagini al microscopio (due delle quattro allegate alla richiesta di brevetto) raffigurano proprio dei neuroni sani. Vannoni sostiene di averli ottenuti mettendo le staminali in cultura con alcool etanolo e acido retinoico e riducendo i tempi di maturazione dai "diversi giorni" considerati pratica standard a "due ore". All'esaminatore della pratica le tesi di Stamina parvero subito poco convincenti. La tecnica è «generica» e «oscura», scrisse rigettando la pratica. L'uso dell'etanolo «porta alla morte delle cellule in vitro, non al loro sviluppo». E a *Nature* ierila ricercatrice ucraina autrice delle immagini, Elena Schegelskaya dell'università di Kharkov, ha confermato che le foto provengono dal suo laboratorio. Sono state pubblicate sull'*Ukrainian Neurosurgical Journal* nel 2006 e sul *Russian Journal of Developmental Biology* nel 2003. Per ottenerle, spiega la biologa, ha seguito una procedura molto diversa da quella propagandata da Stamina.

### REPUBBLICA E L'ESPRESSO RICORDANO MARGHERITA HACK, LA MADRE NOBILE DELLA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA.

Oltre che icona dell'astrofisica mondiale, Margherita Hack è stata un'appassionata divulgatrice scientifica. Capace di raccontare l'astronomia a un pubblico vastissimo, verrà ricordata anche per l'impegno civile e le numerose battaglie in difesa delle donne. Repubblica e l'Espresso rendono omaggio a uno degli ultimi maestri del nostro Paese con "Il perché non lo so", un libro e un DVD in cui Margherita Hack racconta la sua vita dedicata alla scienza.

DA LUNEDÌ 8 LUGLIO

la Repubblica **L'Espresso**